



Parrocchia S. Lucia – Augusta

In principio: dal caos al cosmos

La Genesi ci presenta la prospettiva originaria della sua bellezza ed armonia.

In principio. Il processo che Genesi ci presenta è quello dal caos al cosmos, dal disordine, dall'indistinta confusione degli elementi ad un ordine della realtà, a qualcosa che manifesta al tempo stesso il bello, il buono ed il vero.

La Bibbia dice: “e vide che era cosa buona” quando mostra il compiacimento del Creatore rispetto alle creature.

La creazione è il prodotto della “Parola sapiente di Dio”.

Dio con la sua Parola efficace crea. La sua potenza infatti ordina, distingue, armonizza, iscrive sapientemente nella natura leggi e ritmi mirabili.

I sette giorni, 7 numero della perfezione nella Bibbia, della creazione sono il simbolo della compiutezza donata dal creatore: Dio compie la Sua opera conferendole bellezza.

Riguardo alla nozione dell'uomo, Dio nel contemplare l'opera delle sue mani *“a sua immagine e somiglianza”* vide che era cosa molto buona: c'è un compiacimento particolare da parte del Creatore riguardo alla coppia umana.

In tutta la Sacra Scrittura il lavoro è presentato come una dimensione propria dell'esistenza, da un lato esprime il limite creaturale, dall'altro però, arricchisce l'uomo, arricchisce il creato stesso, contribuisce notevolmente anche alla vita della comunità.

La visione originaria è una visione gioiosa, positiva del lavoro.

Si tratta di una delle dimensioni umane ma, foss'anche la più significativa, essa non può esaurire tutto il senso dell'esistenza: ciò sin dal principio appare chiaro.



Parrocchia S. Lucia – Augusta

Essendo l'uomo creato ad immagine e somiglianza di Dio il referente paradigmatico è per l'uomo Dio stesso. Descrivendo 6 giorni lavorativi e il riposo del settimo ci dà un'esemplarità normativa per la operatività della creatura, alla quale è chiesto di alternare sapientemente lavoro e contemplazione, azione e preghiera, attività e riposo "sabbatico".

Il sabato ebraico non è un giorno dedicato all'ozio, non è uno spazio vuoto, ma esiste per maturare ed esercitare uno sguardo contemplativo sul mondo, uno sguardo benedicente che santifica quel tempo di sosta.

Dio creatore si mostra libero da ogni forma di schiavitù al tempo e, dunque, l'uomo non può che servire al padrone e Signore del tempo e del lavoro, che è Dio, e mai l'uomo.

Il paradigma divino della destinazione del settimo giorno spalanca un orizzonte di senso sull'alternanza tra attività umana e riposo. Si tratta di quella pausa necessaria e feconda di contemplazione, di preghiera, di lode, che ridona pienezza di senso anche all'attività lavorativa feriale, proiettando su di essa lo spessore di un'azione che obbedisce al comando dello stesso Creatore: *"domini sui pesci del mare, sugli uccelli del cielo..."*.

Riposo è, dunque, riconoscimento della Signoria di Dio sul tempo.

Il lavoro è frutto dell'assegnazione di un dono, che in se stesso è anche un compito.

Gen 2,15 *"Il Signore Dio rapì l'uomo e lo pose nel giardino di Eden perché lo coltivasse e lo custodisse"*. L'uomo è tratto dall'Adamah ed è fatto della stessa adamah, terra: è la stessa terra di cui è fatto il giardino.

Quindi l'uomo si ritrova questa doppia identità: con Dio, essendo *"a sua immagine e somiglianza"* avendo ricevuto il soffio vitale da Dio stesso e con la terra, al resto delle creature.



Parrocchia S. Lucia – Augusta

Nel lavoro della terra è insita una possibilità straordinaria: nel coltivare e custodire la terra l'uomo si manifesta da una parte in continuità, simile al mondo creato e dall'altra partecipa della signoria stessa di Dio in quanto chiamato ad essere il luogotenente del Signore.

Tale esercizio di dominio è manifestato letteralmente e simbolicamente dall'assegnare un nome ad ogni creatura: alle piante, a tutto il bestiame, alle altre creature.

Il Dio creatore mostra, dunque, di volere che l'uomo governi, riconoscendo l'ordine da lui stabilito e scoprendo e rispettando l'orizzonte di senso da lui stesso conferito all'universo. Dando il "nome" alle cose e agli esseri esistenti, l'uomo rende il mondo umano e il lavorare costituisce una via per conoscere l'universo, per dominarlo custodendolo, per imparare a dare il giusto senso ad ogni cosa e alle relazioni tra tutte le realtà create.

Dio, impegnando l'uomo a dare il nome ad ogni cosa, gli chiede di vedere la realtà dal di dentro, di stabilire delle relazioni, di conoscere le leggi della natura e di agire al posto di Dio governando con sapienza e rispetto.

La caduta: dall'armonia al caos

Le conseguenze sul lavoro

Se i primi due capitoli di Genesi mostrano un'immagine luminosa della bellezza della creazione il terzo invece mostra il processo continuo: dal cosmos al caos, dalla armonia alla confusione.

In seguito alla consumazione del peccato infatti, le relazioni costitutive delle persone si spezzano: quella tra l'uomo e Dio, tra l'uomo e la donna e infine tra l'uomo e il creato.



Parrocchia S. Lucia – Augusta

Da queste lacerazioni viene provocata anche la scomposizione delle componenti della persona: sessualità e generatività, pensiero e azione, volontà e decisione.

Le diverse dimensioni del vivere si scollano: amore, lavoro, rapporto vita-morte.

Tutto ciò che all'origine era armonico risulta poi separato, conseguenza del peccato, opera del diavolo, colui che divide. Il peccato isola la persona, perché peccando essa tradisce la propria identità relazionale e perde il proprio orientamento.

È in questa cornice di disarmonia che si colloca correttamente lo scollamento tra dimensione lavorativa e la dimensione familiare. Non si tratta di uno squilibrio secondo natura in quanto non è contemplato nell'originario progetto di Dio.

Gen 3,17-18 *“Maledetto il suolo per causa tua, con dolore trarrai cibo per tutti i giorni della tua vita, spine e cardi produrrà per te, col sudore del tuo volto mangerai pane”.*

3,16 *“moltiplicherai i tuoi dolori...”.*

Le due maledizioni non sono da intendersi nel senso comune del termine, sono piuttosto le conseguenze devastanti del peccato, in quanto il maledire non si addice a un Dio – Amore, ad un Dio – creatore, amante della vita. Rimane il fatto che, in seguito al peccato, la persona si ritrova lacerata e divisa a causa del cattivo uso della libertà e dello scorretto esercizio della responsabilità.

È a partire da queste condizioni, determinate dalla libera scelta dell'uomo, che il lavoro non genera quella gratificazione e gioia che *“in principio”* erano state conferite dal Creatore alla prima coppia, e congiunte alla loro azione di *“dominio”* sul creato.

Invece il lavoro a volte diventa affanno, lotta dell'uomo contro l'uomo, motivo di concorrenza che crea infelicità, fatica, pesante e non conducente in quanto si perde



Parrocchia S. Lucia – Augusta

il senso automaticamente re-religioso dell'orizzonte globale dell'esistenza, conferito da Dio stesso all'atto della creazione. (Cf Qoelet 1,3;4,4)

Ma nel N.T. Gesù, incarnandosi assume la realtà del lavoro entrando in una famiglia. Per lui famiglia e lavoro, come in tutte le società rurali ed artigianali sono assolutamente armoniche perché i membri delle famiglie lavorano insieme ed il tempo del lavoro è, a pieno titolo, tempo della famiglia, dunque mai sottratto alle relazioni familiari.

È il processo di industrializzazione, unitamente a quello dell'urbanizzazione dal punto di vista storico che conduce ad un nuovo paradigma del rapporto famiglia e lavoro.

Cf Luca 10,38-42 *Gesù a casa di Marta e Maria.*

Il lavoro pur legittimo, anzi utile e necessario, non può mai essere considerato fine a se stesso, né tantomeno anteposto alla persona e alla sua dimensione familiare e religiosa.

Il lavoro non deve mai togliere la serenità, la libertà, la gioia di vivere e di vivere pienamente, non può condurre alla dispersione, ma soprattutto non deve confondere la scala dei valori essendo anteposto alla famiglia, con ciò che questo comporta riguardo alla affettività, al rapporto fra le generazioni, alla necessità di prendersi cura degli altri.

Eppure nel nostro tempo il lavoro è letto in chiave esclusivamente economicista, ma l'aspetto economico non può essere subordinato a quello religioso, a quello etico, a quello dell'impegno familiare. Cf Mt 6 "*non affannatevi...*".

Una non corretta concezione del lavoro può anche produrre delle gravissime conseguenze, soprattutto nei Paesi più poveri o comunque nelle zone più depresse dove si registra un alto tasso di disoccupazione sul piano della concorrenza sleale,



Parrocchia S. Lucia – Augusta

del ricatto morale, perfino della violenza, dell'eliminazione dell'ingiustizia in tutte le sue forme.

Il lavoro nell'orizzonte del senso originario, non può che indirizzare l'uomo e la società verso una realizzazione piena della giustizia, verso la realizzazione della dignità e del benessere della persona e della famiglia contribuendo enormemente all'edificazione della comunità civile.

Evidentemente, insieme al fine della giustizia vanno inclusi per chi crede, lo spirito di carità e la dimensione solidaristica per far emergere la prospettiva della costruzione della vita collettiva, attraverso una forte capacità di condivisione.

Cristo redentore ha liberato l'uomo dal peccato e dalla morte e ha reso possibile all'uomo di agire per grazia con una libertà liberata dalle conseguenze del peccato. Dunque anche l'ambiguità legata al lavoro può essere così eliminata nella potenza dello Spirito.

Dopo il peccato la terra, la materia si presenta dura da coltivare, difficile da lavorare, ciò comporta una fatica, una sofferenza, un sacrificio quotidiano che richiede "*sudore della fronte*" ma tale grave peso non annulla, né riduce il senso e il valore della capacità e importanza del contributo di ogni uomo e donna alla ricchezza della creazione, la possibilità di essere strumento nelle mani dello Spirito per ri-orientare il cosmo in modo che alla fine tutto converga nella ricapitolazione a Cristo, Signore della storia.

Certamente la dimensione creativa conferisce al lavoro una dimensione di pienezza e di gioia, ma esiste anche la possibilità dell'alienazione, della depressione che il lavoro può portare quando le condizioni non sono rispettose della dignità della persona, o quando è sfruttamento o quando nel nome del lavoro si consumano ingiustizie, o l'impegno lavorativo non si riesce a coniugare con tutte le altre



Parrocchia S. Lucia – Augusta

dimensioni dell'esistenza, soprattutto quella religiosa e familiare che rendono l'uomo sempre più uomo.